

Colline mediterranee

Al festival di Salerno incontri con Gratteri e il cardinale Zuppi. E poi musica e show

di Andrea Pellegrino

Dalla pace alla guerra, dalla lotta alla criminalità con un occhio alle nuove tecnologie, dalla musica dei grandi classici ai dj, il Festival delle Colline mediterranee a Salerno, anche per questa quinta edizione, ne ha per tutti. Un programma variegato che affronta grandi temi ma che non esclude nessuna generazione.

Una rassegna curata dal direttore artistico Eduardo Scotti che prenderà il via mercoledì 17 luglio e si concluderà il 2 agosto. Due ospiti di eccezione alla Tenuta dei Normanni di Giovi Bottiglieri, una panoramica finestra sul golfo di Salerno: il procuratore della Repubblica di Napoli, Nicola Gratteri e il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana e inviato del Papa nei luoghi di guerra. Entrambi riceveranno il premio "Il Normanno".

Stasera (ore 21,15)

Alle Stufe di Nerone il Teatro alla Deriva

Alle 21,15, alle Terme Stufe di Nerone, per la rassegna Teatro alla Deriva, va in scena "Tutto Shakespeare minuto per minuto", liberamente ispirato a "The Complete Works of W. Shakespeare (abridged version)" con adattamento e regia di Andrea Cioffi, che è anche interprete con Mario Cangiano, Sara Guardascione, Davide Mazzella e Simone Mazzella. Manifestazione unica in Italia, con gli artisti che si esibiscono su una zattera galleggiante sull'acqua, costruita appositamente e posizionata all'interno del laghetto circolare delle Stufe di Nerone.

Si inizia mercoledì 17 luglio, alle ore 20,30 con il talk "Da Tangentopoli alla lotta alle mafie" con Nicola Gratteri che presenterà il suo ultimo libro "Il Grifone. Come la tecnologia sta cambiando il volto della 'ndrangheta". Sarà intervistato da Dario Del Porto, inviato de la Repubblica. Parteciperanno il giudice Mariella Zambrano, presidente distrettuale dell'associazione nazionale magistrati e il presidente dell'ordine dei giornalisti della Campania, Ottavio Lucarelli.

Il cardinal Zuppi prenderà parte all'iniziativa, promossa dall'associazione Do.Po., il 22 luglio. Dialogherà con Luciano Regolo, condirettore di Famiglia Cristiana, e incontrerà giovani e associazioni del territorio, che si ispirano alla celebre esortazione di don Tonino Bello: "In piedi costruttori di pace!". Ospiti della serata, promossa in collaborazione con Famiglia Cristiana e Ucid Salerno, sono il vescovo ausiliare di Salerno, monsignor Alfonso Raimo; il presidente



Tenuta dei Normanni. Un incontro del Festival delle colline mediterranee

Da mercoledì al 2 agosto il direttore artistico Scotti propone un programma che guarda all'attualità, ma anche a classica e dj

il 19 luglio, a venticinque anni dalla sua scomparsa e un tributo a Ennio Morricone il 25 luglio con "Una tromba da Oscar" con Nello Salza.

La sesta e ultima serata, venerdì 2 agosto, vedrà di scena alla consolle dell'arena dei Normanni i dj di Radio Rds Claudio Guerrini e Ricky Battini, con la speaker Melania Agrimano, per un travolgente "White Summer Party - Power Mix Rds" per chiudere in bellezza l'edizione 2024 del Festival delle Colline Mediterranee. Alle ore 19 apre l'evento Mirko Coppola Dj per un aperitivo in anfitratto al ritmo delle hit del momento e del passato. Saranno presenti anche stand artigianali a cura di: L'Abbraccio Odv, Metamorfofi Cravattona, Big Ben Lab, Marchesa Lancellotti, Gre.Ca gioielli, Collane Ecologiche e Dintorni, Un Amore di Ragazza. Un'imperdibile festa dell'estate, all'insegna del sano divertimento e della buona musica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lode del provvisorio

Stelvio Di Spigno

Mi dici di spezzarmi / come il pane di Cristo / ma io sono una cava di marmo / scavata da tutti gli schiaffi in viso / le morti, il dolore, la saliva, le parole obtorte, / e allora penso che il cielo è sconfitto / ma la lotta dura, e qui sulla Civita, / ritrovo me stesso, il me stesso di 40 anni fa, / la vera purezza, il puro bene, lo stantuffo / di un organo che suona sempre la stessa / melodia dei cieli sporcata da noi uomini / per la nostra intesa con ciò che è roccia, / la nomea, la pratica, il successo, / appunto, e non friabilità / non pane spezzato, non incandescenza / di reale sentimento.

Questo testo di Di Spigno, ch'è un appartato ma rilevante autore della generazione di mezzo, usa le parole della religione in senso antiumanistico e regressivo: nei versi scorre una tensione antierica che pare una mistica in sedicesimo, fiaccata - ma non parodizzata - dal falso fletto di un fanciullino crepuscolare, che non sarebbe dispiaciuto a Edoardo Sanguineti. Il poeta si salva, forse, innestando la retromarcia: così la parola incerta dell'infans, onnipotente perché immatura, corrisponde al pane spezzato del Cristo; e il logos degli adulti alla roccia contro cui vai inevitabilmente a sbattere.

La Bottega della poesia

Il passaggio dall'oralità alla parola scritta il mistero della poesia

di Eugenio Lucrezi

Giorni fa il bottegaio era nella libreria *Ilfilodipartenope* a via Costantinopoli, intento a discutere con Lina Marigliano il progetto di un libro ideato da lei e dal marito Alberto D'Angelo. Si parlava dell'arte del tramandare, e ci chiedevamo - oziosamente, ma non troppo - quali fossero i caratteri di un'opera che ne determinano l'ingresso nel *corpus* di una tradizione: si tratta di fattori essenziali, legati all'introduzione di nuove figure in un racconto già canonico, o c'è spazio per l'inesenziabile? Abbiamo pensato al salto epocale che fu il passaggio dall'oralità alla parola scritta: da quel momento, gradualmente, la gran massa di espedienti e di trucchi indispensabili all'aedo per tenere a memoria il poema da recitare persero d'importanza. A che pro usare le formule ricorrenti, i metri, le rime, le assonanze, se era possibile leggere dalla cartapeccora o dal papiro? Lo stesso, specularmente, valeva per il pubblico dei fruitori, che poteva andare in biblioteca, squadrare un rotolo e ascoltare con gli occhi il canto dell'aedo. Eppure - considerava Lina - tutti quei facilitatori non sono scom-

Gli autori Ecco i testi selezionati

Rep



▲ Vaso. Un suonatore di cetra

Per posta o per email

Inviare le vostre poesie a segreteria_napoli@repubblica.it o per posta alla Repubblica via dei Mille, 16 - 80121 Napoli

parsi nella poesia successiva!

Al bottegaio a quel punto, è venuta in mente la faccenda dei virus ancestrali incorporati nel Dna umano: una gran quantità della cosiddetta "materia oscura del genoma", costituita da elementi frammentati, mobili e trasponibili, è costituita da sequenze virali lasciate da antiche infezioni nelle cellule della linea germinale. Non sono più i virus originali e non funzionano più come tali: si tratta di una massa di cianfrusaglie che da milioni di anni si mescola col resto del genoma. La sua funzione è imperscrutabile, è possibile che l'evoluzione non le elimini per le stesse ragioni che ci portano a lasciare in cantina le cose dismesse. «Oggi non ho tempo e voglia di sgomberare; e poi qualcosa, tra tutta questa roba, un giorno o l'altro potrebbe servirmi», pensiamo.

Abbiamo concluso, Lina e io, che c'è una forte somiglianza tra la sopravvivenza dei facilitatori mnemonici in poesia e quella dei virus ancestrali disseminati lungo la doppia elica del Dna. L'arte e la vita non fanno differenza tra l'essenziale e l'inessenziale, che potrebbero sempre, un bel giorno, scambiarsi il posto.

Non poesia

Viktorija Amelina traduzione dall'ucraino di Alessandro Achilli e Yaryna Grusha

Non scrivo poesia / Scrivo prosa / Ma la realtà della guerra / si mangia la punteggiatura / la coesione dell'intreccio / Come se sulla lingua / fosse caduta una granata. / I frammenti di lingua / sembrano poesia / ma non lo sono. / E anche questa non lo è. / Lei è a Charkiv / Fa la volontaria

Amelina è stata un'attivista ucraina uccisa a Krमतorsk da un missile russo caduto su un ristorante. Non era una poeta eppure lo è: qui è "come / se sulla lingua / fosse caduta una granata".

Inedito

Luigi Riccio

Non chiedermi se mai si libri la / Promessa dei formicai, dov'è il volo / Che li vive in sortilegio. Sepolture ci / Mangiano col gridio dell'afa che soffoca / Ed è mista a girini, le loro segnature sciolte, / L'esondazione che li raggela. // (Manca un perdono una diseredità / Del senso. La tua bocca che cola spazizioni / Dolcissima privata di sangue).

Riccio è un poeta giovane alle prese con una "diseredità" del senso: roba da umani che hanno da intendersi. In natura, non vi è altro che una necessità impassibile, che mescola a caso il sortilegio con la catastrofe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA